

Volontari, «segno di unità»

DA MILANO LORENZO ROSOLI

Family 2012 «è un'occasione privilegiata per contemplare all'opera il dono dello Spirito attraverso l'unità e l'urgenza missionaria che suscita in tutti noi. In particolare in tutti voi volontari», scandisce il cardinale Angelo Scola abbracciandoli con lo sguardo dal pulpito del Duomo. «I diversi servizi che siete chiamati a svolgere in questi giorni sono tutti espressione dell'unità che noi viviamo. Tutta la Chiesa ambrosiana e la Chiesa universale, che ha in Pietro la sua roccia, vi dicono fin da ora il loro grazie».

Domenica mattina. Solennità di Pentecoste. Piazza Duomo, dove poche ore dopo si concluderà il Giro d'Italia, è un festoso, rumoroso bazar rosa. In Cattedrale dominano altri colori. Le maglie bianche dei volontari, col colletto e le maniche rosse e il grande logo del VII Incontro mondiale delle famiglie; le maglie scarlatte dei loro team leader, responsabili ciascuno di venti volontari.

Sul presbiterio l'icona del grande evento ecclesiale, il mosaico della Sacra Famiglia - realizzato dal gesuita sloveno Marko Ivan Rupnik, artista e teologo - che dialoga con la danza di colori delle vetrate del Duomo.

Perché tutto vada al meglio, in questo VII Incontro mondiale, 5.408 persone hanno detto: sì, ci sono, mi rimbocco le maniche. Eccomi. È pregando con loro lo Spirito Santo nella festa di Pentecoste, che Scola al termine della Messa di domenica scorsa ha consegnato il «mandato» al «popolo» dei volontari. Prima, in omelia, il tempo di una riflessione. Per comprendere come «il dono dello Spirito è un'esperienza eccedente ogni misura». E che «la familiarità vissuta con Gesù ha come frutto» la «assi-

Sono 5.408 quelli che serviranno l'evento. Domenica in Duomo Scola ha consegnato loro il «mandato»

milazione» a lui. «Il segno di questa assimilazione a Cristo, opera dello Spirito - spiega l'arcivescovo di Milano - è la vita nuova che lo Spirito di Gesù Cristo genera nei cristiani. Non per i nostri meriti, ma secondo la sua misericordia, sperimentano una vita nuova, che eccede del tutto la loro umana capacità. Lo si vede bene dai due tratti che segnano a partire dal giorno di Pentecoste la vita della Chiesa: l'unità e la missione». E «quale bisogno di unità hanno il mondo d'oggi, il nostro amato Paese, la Chiesa!», aggiunge a braccio Scola al testo dell'omelia.

È la «pluriformità nell'unità» a caratterizzare la vita della Chiesa. È «la manifestazione dell'unico Spirito ha un solo scopo: l'edificazione della Chiesa nel bene comune che è lo stesso Cristo Signore. Ma l'unità è per la missione», sottolinea l'arcivescovo. Un'unità che «rifuggerà» nella «reciproca testimonianza» delle famiglie in arrivo da tutto il pianeta: un mosaico di nazioni e culture che per la Milano di oggi si offre come «scuola privilegiata per imparare a vivere la Milano del futuro». Mentre il tema del

l'incontro, La famiglia: il lavoro e la festa, «ci aiuta a identificare gli ambiti essenziali della nuova evangelizzazione».

«Il Vangelo attira! Ecco cosa ci dicono i 5.400 volontari di Family: se fai proposte esigenti, impegnative, ma secondo il Vangelo, trovi risposta», riflette alla fine della Messa don Luca Violoni, segretario generale della Fondazione Milano Famiglie 2012. «I nostri volontari sono diversi per età, provenienza, profilo professionale e culturale - incalza il loro coordinatore, Gabriele Alberti -. Ma tutti pronti a offrirsi con generosità, anche per i servizi più umili».

© FONDAZIONE MILANO FAMIGLIE

